



VENERDÌ CULTURALI

PROGRAMMA, 10° CICLO 2016, PRIMAVERA 2016

FIDAF – SIGEA – ARDAF – Ordine Dottori Agronomi e Forestali di Roma



Con il Patrocinio di



Dopo i primi nove cicli dei Venerdì Culturali si terrà, a decorrere dal prossimo 12 febbraio, il decimo ciclo di incontri di cultura varia, organizzati da FIDAF - Federazione Italiana Dottori in scienze Agrarie e Forestali, SIGEA - Società Italiana di Geologia Ambientale, ARDAF – Associazione Romana Dottori in Agraria e Forestali e Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Roma.

Gli argomenti trattati riguarderanno: Storia, Arte, Ambiente, Energia, Agroalimentare, Economia, Sviluppo sostenibile, Scuola, Formazione, Ricerca e Innovazione tecnologica.

*Gli incontri si svolgeranno, nella sede della FIDAF in via Livenza, 6 (traversa di Via Po) Roma, **dal 12 febbraio il venerdì, dalle ore 16.30 alle 19.00**. Uno o più relatori invitati presenteranno un argomento di elevato interesse generale, mentre il pubblico presente in sala potrà partecipare attivamente alla discussione, facendo domande al relatore e/o proponendo spunti di riflessione. Le conferenze saranno presentate da Luigi Rossi, Giuseppe Gisotti, Nicola Colonna ed Edoardo Corbucci, Presidenti delle rispettive Associazioni.*

Aderiscono ai Venerdì Culturali le Associazioni: I SETTE, AIPIN (Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica) e CERES (Centro di Ricerche Economiche e Sociali).

DATA	RELATORE	TITOLO
12/02/2016	Annamaria Bevivino	<i>La vita nel suolo: salvaguardare la biodiversità microbica per salvaguardare il pianeta terra</i>
19/02/2016	Giuseppe Gisotti ed Ervedo Giordano	<i>La difesa del suolo oggi. Problemi e prospettive.</i>
26/02/2016	Piero Di Porto e Sandro Taglienti	<i>Donne e scienza</i>
04/03/2016	Carlo Alberto Bertini	<i>Sviluppo Agricolo in zone di post conflitto</i>
11/03/2016	Paolo Bruni	<i>Il made in Italy agroalimentare nel contesto globale</i>
01/04/2016	Vincenzo Di Luozzo e Bruno Petriccione	<i>I Tratturi: la loro storia, vincoli e opportunità</i>
08/04/2016	Maddalena Biggi	<i>“Un parco agricolo urbano tra protezione, fruizione e interessi contrapposti. Il caso del parco di Casal del Marmo”</i>
15/04/2016	Pietro Piusi	<i>Paesaggio, boschi e lavoro</i>
22/04/2016	Massimo Lanchi	<i>La storia di un lago che non c'è più</i>
29/04/2016	Giuseppe Murolo	<i>Riordino, Buona Scuola, Scuola</i>

Venerdì 01/04/2016

Vincenzo Di Luozzo

Nato nel 1948, laureato in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Napoli (Portici). Dal 1971 ha svolto attività didattica presso Istituti Tecnici Agrari e per Geometri Statali di Roma.

Ha collaborato con l'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura di Roma effettuando studi sulle produttività varietali di grani duri, con l'Istituto di Agronomia dell'Università degli Studi di Firenze, con l'Istituto di Produzioni Vegetali dell'Università degli Studi di Perugia, sulla ricerca floristica e miglioramento dei pascoli e foraggiere in genere.

Intensamente impegnato nell'attività professionale di agronomo che tuttora svolge, ha redatto coordinato piani territoriale e progetti speciali tra i più significativi, il “Progetto Speciale Giardino di Flora Appenninica” (P.S. 33 CASMEZ) in Capracotta (IS), lo studio di fattibilità del Parco Regionale dei Monti Lucretili, il progetto Speciale “Strutture per olivi-frutti-viticoltura” per conto della IX Comunità Montana del Lazio, il progetto di forestazione - POR Molise, il piano gestione agro-forestale azienda FATTORIA LATTE SANO, ha collaborato allo studio sul “Rapporto sul sistema agricolo romano” organizzata da Azienda Romana Mercati e Studi d'Inserimento Paesistici (SIP) per conto della SEGIM s.r.l. attinenti ai Parcheggi per la Mobilità di Roma.

Bruno Petriccione

Nato nel 1960, laureato in Scienze Biologiche nel 1985, dottore di ricerca in ecologia nel 1990, specializzato in “Gestione dell'ambiente naturale e delle aree protette” nel 2001, funzionario del Corpo Forestale dello Stato dal 1994, coordinatore nazionale del Programma CONECOFOR (CONtrollo ECOsistemi FOrestali) dal 1995 al 2009 e della Rete LTER-Italia (Long-Term Ecological Research Network- Italia) dal 2006 al 2009.

Dal maggio 2009, in servizio presso il Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato dell'Aquila. Dal settembre 2010, in servizio presso l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità dell'Aquila, responsabile delle attività di conservazione in situ ed ex situ della biodiversità, delle attività di educazione ambientale e della gestione delle Foreste Demaniali Regionali. Autore di 117 pubblicazioni scientifiche nei settori dell'analisi ambientale (studi ecologici sulla flora e la

vegetazione), dell'analisi della qualità e del valore ambientale, v.i.a., cambiamenti climatici, del controllo delle condizioni dell'ambiente (monitoraggio) e della gestione e pianificazione di aree protette.

I Tratturi: la loro storia (Di Luozzo)

I Regi tratturi che hanno collegato per millenni i pascoli dell'Appennino abruzzese, molisano, campano e lucano alle piane pugliesi sono stati l'asse di un'attività economica cardinale per tutte le civiltà succedutesi nel Mezzogiorno dai Sanniti al Regno delle due Sicilie. L'allevamento di cui essi costituivano il supporto, la pastorizia transumante, favorito sull'esempio della Mesta spagnola dagli Aragonesi fu al centro delle critiche degli economisti "illuminati" della Napoli settecentesca, che ispirarono la legislazione intesa alla liquidazione dei tratturi di Giuseppe Bonaparte, poi fu di nuovo al centro delle attenzioni politiche dei Borboni. All'unificazione nazionale seguì una legislazione incoerente, che si propose di definire i diritti relativi ai tratturi con una verifica generale ma in pratica disapplicata. Nel dopoguerra, la progressiva estinzione della transumanza favorì l'ulteriore paralisi di ogni attività di ricognizione catastale delle aree percorse dalle antiche piste armentizie. Con la nascita delle regioni (D.P.R. n. 616/77 art. 66) la storia millenaria dei tratturi volge al termine, le cinque regioni interessate hanno applicato la propria politica campanilistica svincolata dall'intesa prevista dal suindicato D.P.R.. E così, in uno stato di generale confusione il patrimonio paesistico e storico di rilievo nazionale che richiederebbe lungimiranti interventi di ricognizione, recupero e valorizzazione è destinato all'incuria e alla disordinata appropriazione privata, ai più disorganici interventi delle autorità locali, salvo poche e buone eccezioni.

I Tratturi: vincoli e opportunità (Petriccione)

Nonostante la gestione (anche se non la proprietà) del Demanio armentizio sia stata affidata alle Regioni fin dal 1977, importanti Decreti Ministeriali hanno poi posto il vincolo paesaggistico sui Tratturi del Molise e poi su quelli dell'Abruzzo. In alcuni casi, le Regioni hanno di nuovo delegato la gestione di alcuni tratti di tratturo ad organi statali, come nel caso del Corpo Forestale dello Stato, che ne gestisce piccole porzioni nelle province dell'Aquila e di Isernia e che vi ha attuato importanti interventi di recupero.

Tutte le Regioni interessate hanno progressivamente compreso che questo prezioso patrimonio storico, culturale e naturale può divenire una grande opportunità per lo sviluppo del turismo, avviando per Legge varie iniziative, nessuna delle quali è stata però ancora compiutamente attuata, anche se numerosissimi sono stati gli interventi effettuati (da attività puramente promozionali o di ricerca come manifestazioni, convegni, pubblicazioni, fino a veri e propri interventi di recupero). Così la Regione Abruzzo ha disposto la redazione di un "Piano agrituristico dei tratturi" con itinerari turistici, escursionistici e culturali, la Regione Molise ha istituito il "Parco dei Tratturi del Molise", la Regione Campania ha sottoposto a tutela l'intero patrimonio di propria competenza rimandando la disciplina della gestione a successive disposizioni, la Regione Puglia ha compreso l'intero patrimonio di propria competenza nel "Parco dei tratturi della Puglia".

L'attivismo della Regione Molise, infine ha consentito di formulare la proposta di inclusione della rete tratturale delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania e Puglia nell'elenco dei "World Heritage Sites" dell'UNESCO, la cui candidatura è stata formalmente presentata nel 2006 e poi lasciata cadere dopo qualche anno. Recentemente, la stessa proposta è stata riformulata e ripresentata per iniziativa di cinque Regioni, cinque Gruppi di Azione Locale e 260 Comuni.

